



Collegio Rabbinico Italiano

גורל לשם

Goral LaShem

Spunti tratti da alcuni
commentatori italiani
sulla parashà di
Acharè Mot

*Testi scelti, tradotti e adattati
a cura di Amedeo Spagnoletto*

*Digitalizzato a cura di
www.torah.it*

In occasione di Moked '97, quarto convegno organizzato dal DAC, il Collegio Rabbinico Italiano presenta a tutti i partecipanti un opuscolo sulla parashà di *Acharè Mot* che leggiamo questo shabbat.

In esso, oltre a brevissimi cenni sull'istituto, troverete il testo ebraico della parashà e della haftarà con le traduzioni curate da Rav Menahem Emanuele Artom ל"י e Rav Elia Samuele Artom ל"י . Ad esso abbiamo affiancato sunti tratti dai commenti di rabbini italiani, alcuni dei quali furono allievi e docenti del Collegio Rabbinico.

Ringrazio Morì veRibbì Gianfranco Di Segni per avermi guidato nella scelta e nelle traduzioni dei testi.

L'illustrazione in copertina è tratta da un esemplare della Bibbia Rabbinica stampata da Giovanni De Gara a Venezia nel 1568 appartenente alla Biblioteca del Collegio Rabbinico Italiano.

Questo libretto è stato digitalizzato
a Gerusalemme nel 5776, 2016 per il sito

www.torah.it

*Questa pubblicazione è stata possibile anche grazie al contributo di
Prospero e Alessandra Calò*

Il **Collegio Rabbिनico Italiano**, che ha attualmente sede a Roma, è la principale istituzione di formazione rabbinica in Italia.

Lo scopo principale del CRI è la formazione di rabbini e ministri di culto per le comunità ebraiche italiane, ma da alcuni anni esso si propone come polo di diffusione della cultura ebraica ad un livello più generale attraverso l'istituzione di due speciali dipartimenti: il **Seminario David Almagià**, destinato alla formazione di insegnanti di materie ebraiche per le scuole ebraiche, ed il **Corso Sperimentale di Laurea in Studi Ebraici**, destinato a coloro che, pur non interessati ad intraprendere una carriera rabbinica, intendono approfondire gli studi ebraici a livello universitario.

Il CRI, fondato a Padova da *Shemuel David Luzzatto* e *Lelio Della Torre* nel 1829 con il nome di **Istituto Convitto Rabbिनico**, venne poi trasferito a Firenze ed infine a Roma (con brevi parentesi nel dopo-guerra). Si sono succeduti alla direzione del CRI i rabbini: *Eude Lolli*, *Mosè Levi Ehrenreich*, *Shemuel Z. Margulies*, *Angelo Sacerdoti*, *Umberto Cassuto*, *Elia S. Artom*, *David Prato*, *Dante Lattes*, *Gustavo Calò*, *Dario Disegni*, *Alfredo S. Toaff*.

Dal 1963 al 1995 l'istituto è stato diretto da rav *Elio Toaff*, l'attuale direttore è rav *Giuseppe Laras*.



Nel corrente anno accademico, 5757 1996-7, sono stati istituiti corsi di: Bibbia, Torà con Rashì ed altri commentatori classici e moderni, Mishnà con il commento di R. Ovadiyà da Bertinoro, Talmud Bavli, Halachà (norme su Tefillà, Shabbat, Mo'adim, Kashrut, ecc.), Esegese biblica, Tefillà e Lingua.



Il corpo insegnante dell'anno 5757 1996-7 è formato da:

Rav Elio Toaff, *Rav Vittorio Della Rocca*, *Rav Alberto Piattelli*, *Rav Shalom Bahbout*, *Rav Alberto Funaro*, *Rav Cesare Moscati*, *Rav Alberto Sermoneta*, *Rav Yehudà Kahloun*, *Gianfranco Di Segni*, *dott.ssa Giselle Levy*.

Hanno inoltre tenuto corsi di halachà gli *shelichim* dell'Istituto *Eretz Chemdà* di Gerusalemme *Rav Ron Klopstok* e *Rav Yosef Sharaby*.

Il segretario e bibliotecario del CRI è *Amedeo Spagnoletto*.

I commenti utilizzati per la redazione di questo opuscolo sono tratti dalle seguenti opere:

עבדיה אברהם ירא מבירטינורו ספר עמר נקא ביאר לפירוש רש"י על חח"ת

ירושלים תשנ"א - 1991

Ribbì Ovadiàh ben Avraham Yarè da Bertinoro nacque intorno al 1450; sembra che visse numerosi anni a Città di Castello (Umbria) e fu scolaro del noto Ribbì Yosef Colon. Nel 1485 intraprese il lungo viaggio che lo condusse in Erez Israel dove morì prima del 1516. Venne sepolto sul Monte degli Ulivi. Diffusissimo il suo commento alla Mishnà, è autore di un super-commento a Rashì sul pentateuco dal titolo Amar Nekè.

עבדיה ספורנו, ביאור על התורה נערך מאת זאב גושליב, ירושלים, 1987

Ribbì Ovadià Sforno nacque intorno al 1470 a Cesena. Dopo aver girato alcune città si trasferisce stabilmente a Bologna ove istituisce un Beth Ha-Midrash che dirige fino alla sua morte nel 1550 ca. La sua fama è legata principalmente al suo commento al pentateuco e ad altri libri biblici, pubblicato per la prima volta a Venezia nel 1567.

יצחק שמואל ריגניו, ספר תורת האלדים כולל חח"ת מתורגמים איטלקית ומבוארים

ביאור חדש... וויין, 1821

Ribbì Isacco Samuele Reggio conosciuto anche con lo pseudonimo di Iashar dalle iniziali del suo nome, fu a lungo rabbino di Gorizia durante la prima metà del XIX secolo. Fu tra i fondatori dell'Istituto Convitto Rabbinico di Padova. I suoi lavori spaziano nei campi della poesia, esegesi, ritualistica, grammatica e filosofia. Il suo commento e traduzione al pentateuco venne pubblicato a Vienna nel 1821. Morì nel 1855.

שמואל דוד לוצאטו, פירוש על חח"ת, תל-אביב, 1971

Ribbì Shemuel David Luzzatto, noto anche con lo pseudonimo di Shadal o Shedal trascorse la sua infanzia a Trieste dove nacque nel 1800. Alla giovane età di 29 anni, venne chiamato a dirigere il nuovo Istituto Convitto Rabbinico di Padova, al quale dedicò la sua vita insegnando bibbia, filosofia, filologia e storia ebraica. Fu autore di decine di opere di argomento ebraico, mantenendo rapporti epistolari con le principali personalità ebraiche di tutta Europa. Il suo commento al pentateuco venne pubblicato postumo nel 1871-76.

אליהו בן אמוזג, אם למקרא, ליוורנו, תרכ"ו 1865

Ribbì Elia Benamozegh nacque a Livorno nel 1822 da genitori marocchini. Fu a

lungo rabbino e maestro della comunità dirigendo l'importante scuola rabbinica. Le opere di Benamozegh sono fortemente influenzate dalle sue inclinazioni cabalistiche. Fu anche editore di numerosi suoi scritti. Muore a Livorno nel 1900. Em la-mikrà, il suo commento al pentateuco vide la luce per i suoi tipi tra il 1862 ed il 1865.

משה דוד קאסוטו, סמיכות הפרשיות וסידורן בספרי המקרא

L'accostamento dei brani ed il loro ordine nei libri biblici, Conferenza tenuta nel corso del primo Congresso Mondiale sull'ebraismo, Gerusalemme 1947, testo pubblicato a cura della Associazione degli ebrei Italiani di Gerusalemme nel 1961.

Tra le più importanti figure rabbiniche italiane del '900, Ribbì Umberto Cassuto nacque a Firenze nel 1883 e studiò presso il Collegio Rabbinico sotto la direzione di rav Margulies. Dapprima segretario e vice rabbino, e più tardi direttore del CRI, Cassuto si rivelò presto anche storico di fama con la pubblicazione della Storia degli ebrei a Firenze nel Rinascimento (1918). La sua attività principale si rivolse comunque alla ricerca e critica biblica. Il suo sionismo e le leggi razziali lo condussero a compiere la Alià nel 1939, invitato a ricoprire la cattedra di Bibbia presso l'università ebraica di Gerusalemme. Morì nel 1951.

אליה שמואל הרטום, פירוש על ספר ויקרא תל-אביב, תשכ"ו 1966

Ribbì Elia Samuele Artom, discendente da una importante famiglia piemontese, nacque a Torino nel 1887; frequentò il CRI a Firenze ove prese il titolo rabbinico. Anche egli, dopo aver servito alcuni decenni come rabbino maggiore a Firenze, si trasferì in Erez Israel nel 1939. Fu amico e collaboratore di Umberto Cassuto, con il quale curò il commento all'intera bibbia ed apocrifi.

Il Pentateuco e Haftaroth, con traduzione italiana e note. Levitico (tradotto da Menahem Emanuele Artom), Giuntina, Firenze, 1995.

Ribbì Emanuele Menahem Artom, figlio di Elia Samuele, nacque a Torino nel 1916. Nel 1937 ottenne sia la laurea rabbinica che la laurea in Lettere. Dedicò gran parte della sua vita all'insegnamento anche dopo il suo trasferimento in Israele avvenuto nel 1939. Nel dopo-guerra tornò diverse volte in Italia con incarichi di rabbino maggiore a Venezia ed a Torino e di insegnante presso le scuole superiori ebraiche e presso il CRI. I suoi lavori spaziano dalla lingua e grammatica alla liturgia. Svolsse un'intensa attività pubblicitica come curatore della rivista Meqor Haiim e come traduttore. É Venuto a mancare nel 1992.

I testi della parashà e dell'Haftarà sono tratti da Pentateuco e Haftaroth, a cura di Rav Dario Disegni, Giuntina, Firenze, 1995

אֲחֵרֵי מוֹת

16 וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה אַחֲרֵי מוֹת שְׁנֵי בְנֵי אֶהֱרֹן בְּקִרְבָּתָם
לִפְנֵי־יְהוָה וַיִּמָּתוּ: ²וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־מֹשֶׁה דַּבֵּר אֶל־אֶהֱרֹן אַחִיךָ
וְאֶל־יָבֵא בְּכָל־עֵת אֶל־הַקֹּדֶשׁ מִבֵּית לְפָאֶרֶת אֶל־פְּנֵי הַכַּפָּרֶת אֲשֶׁר
עַל־הָאֹרֹן וְלֹא יָמוּת כִּי בַעֲזוֹן אֲרָאָה עַל־הַכַּפָּרֶת: ³בְּזָאת יָבֵא אֶהֱרֹן
אֶל־הַקֹּדֶשׁ בַּפֶּר בֶּן־בָּקָר לְחַטָּאת וְאֵיל לְעֹלָה: ⁴בְּתַנְת־בָּר קֹדֶשׁ
יִלְבָּשׁ וּמִכְנְסֵי־בָד יִהְיוּ עַל־בָּשָׂרוֹ וּבְאֲבָנֵט בָּד יַחְזֹר וּבְמִצְנֶפֶת בָּד
יִצְנָף בְּגַד־קֹדֶשׁ הֵם וְרַחֵץ בַּמַּיִם אֶת־בָּשָׂרוֹ וְלִבְשָׁם: ⁵וַיִּמָּאֵת עֲדַת
בְּנֵי יִשְׂרָאֵל יִקַּח שְׁנֵי־שְׁעִירֵי עִזִּים לְחַטָּאת וְאֵיל אֶחָד לְעֹלָה:
⁶וְהִקְרִיב אֶהֱרֹן אֶת־פֶּר הַחַטָּאת אֲשֶׁר־לוֹ וּכְפָר בְּעֵרוֹ וּבְעַד בֵּיתוֹ:
⁷וְלָקַח אֶת־שְׁנֵי הַשְּׁעִירִים וְהֵעִמִּיד אֹתָם לִפְנֵי יְהוָה פָּתַח אֹהֶל מוֹעֵד:
⁸וַנָּתַן אֶהֱרֹן עַל־שְׁנֵי הַשְּׁעִירִים גּוֹרְלוֹת גּוֹרֵל אֶחָד לִיהוָה וְגוֹרֵל אֶחָד

Introduzione al cap. 16:

In questa parashà sono contenute, oltre alle informazioni relative al momento in cui è stata riferita a Moshè, le regole a cui si deve attenere il cohen gadol quando si prepara ad entrare nella parte più interna del santuario e le leggi di espiazione per le impurità arrecate al santuario e quanto in esso contenuto. Le informazioni e i precetti qui contenuti vengono a completare il brano relativo all'iniziazione dei sacerdoti. Essi sono posti qui, e non nella prima parte del libro subito dopo il brano sull'iniziazione, poiché, per comprendere a pieno tutte le regole ad essa relative, era necessario prima conoscere il concetto qui esposto sull'espiazione dell'impurità. La cerimonia descritta in questa parashà viene fissata come mizvà per le generazioni nel giorno di Kippur di ogni anno e per questo vengono trattate per inciso anche le regole generali che riguardano questo giorno. (E. S. Artom)

וידבר ה' אל משה אחרי מות... Il Signore parlò a Moshè dopo la morte...

Ribbi Elazar ben Azarià lo paragonava a un malato che riceve la visita di un dottore il quale gli prescrive di non mangiare cibi freddi e di non giacere in un posto umido. Viene un altro medico che gli dice: "non mangiare cibi freddi e non giacere in un posto umido così che tu non muoia come è morto il tale". Quest'ultimo ha messo in guardia il malato più del primo medico, per questo il testo dice: dopo la morte dei due figli di Aron. (Rashi)

Bisogna considerare quale è il brano che è espresso due volte. Se è quello che inizia da "in modo che non entri in qualsiasi momento", a tal proposito c'è da dire che non era morto nessuno a causa del suo avvicinarsi al sacro prima di allora, quindi l'esempio non sarebbe calzante. Se invece il paragone si riferisce al fatto che erano morti i due figli di Aron per un peccato, allora non avrebbe dovuto usare due espressioni ma avrebbe potuto scrivere semplicemente: "Ed avvenne, dopo la morte dei due figli di Aron, che il Signore disse a Moshè: parla ad Aron tuo fratello perché non venga..." ed avremmo imparato che lì si voleva avvertire che sarebbero morti, come era successo ai figli di Aron, in quanto era scritto appunto "dopo la morte".

ACHARÈ MOTH

16 ¹ Il Signore parlò a Mosè dopo la morte dei due figli di Aron ²), che si erano presentati davanti al Signore ed erano morti; ² il Signore disse dunque a Mosè: « Parla ad Aron tuo fratello, in modo che non entri in qualsiasi momento ³) nella parte del Santuario che si trova al di là della tenda ⁴), davanti al coperchio che è sull'Arca, in modo che non muoia, perché con la nube Io appaio sopra il coperchio dell'Arca ⁵). ³ Dopo aver fatto quanto segue Aron potrà entrare nella parte più santa: prenderà un maschio adulto bovino come chattath ed un montone come olocausto; ⁴ indosserà la tunica sacra di lino, avrà calzoni di lino sul suo corpo, e si cingerà con la cinta di lino, e si fascierà il capo con il turbante di lino ⁶): essi sono abiti sacri, e quindi dovrà lavare il suo corpo nell'acqua prima di indossarli. ⁵ E dalla congrega dei figli di Israele prenderà due capri per chattath ed un montone per olocausto. ⁶ Poi Aron presenterà il suo toro di chattath ed espierà per sé e per la sua casa. ⁷ Quindi prenderà i due capri e li farà stare davanti al Signore sulla porta della tenda della radunanza; ⁸ ed Aron tirerà le sorti sui due capri; su di una sorte sarà scritto: Per

² Vedi 10, 1-2.

³ Ma solo nel giorno dell'espiazione ed al termine delle cerimonie di iniziazione.

⁴ Nel luogo santissimo, dove era conservata l'Arca.

⁵ Dato che il Signore si rivela in quel luogo per mezzo della nube, non si deve entrare ogni momento per rispetto alla maestà divina.

⁶ Vedi Es. 28.

Si può interpretare, come ha fatto Rashì, che la prima espressione da "Il Signore parlò dopo la morte..." sia legata all'espressione usata nella parashà di *Shemini* (*Vaiqrà* cap.10, v.9) "vino e bevande alcoliche non bere" (riferito ai cohanim ndt) l'avvertimento è paragonabile a quello del primo medico, mentre questo ammonimento (contenuto nella nostra parashà ndt) è simile a quello del secondo medico ed a questo è riferito il "dopo la morte" (usato da Rashì) cioè a dire perché non muoia entrando ubriaco come morirono i suoi figli i quali entrarono ubriachi nel santuario (basandosi su quanto interpreta Ribbì Ishmael che ha detto: "ubriachi entrarono nel santuario". Anche per chi ritiene che i figli di Aron morirono perché avevano interpretato l'alachà di fronte ai loro maestri come è scritto "che non aveva comandato loro" (*Vaiqrà* cap. 10, v.1) si può dire che il fatto che fossero ubriachi li ha condotti a insegnare l'alachà di fronte ai loro maestri...(Bertinoro)

וְאֵל יִבֵּא בְכֹל עַת אֶל הַקֹּדֶשׁ ... in modo che non entri in qualsiasi momento...:

Anche una sola volta è vietato. Se avesse detto "e non venga nel santuario... dopo aver fatto quanto segue potrà entrare..." avrei detto che di Kippur gli è permesso entrare tutto il giorno quante volte desidera. Aggiunge "in qualsiasi momento" per insegnare che è proibito andarci tutto l'anno ed anche nel giorno in cui è permesso, non entri in qualsiasi momento ma solo per i servizi che vengono descritti in questa parashà. (Reggio)

עַל שְׁנֵי הַשְּׂעִירִים גּוֹרְלוֹת ... le sorti sui due capri...:

Non vuole intendere che ad ognuno di essi siano attribuite due sorti. Il senso del testo è che tiri le sorti e le attribuisca a ciascuno di essi; poi ripete e spiega, una sorte "per il Signore" la assegni ad un capro ed una sorte, per "azazel" la assegni all'altro capro.(Reggio)

גּוֹרֵל אֶחָד ... su una sorte...:

Il testo spiega cosa scrivere sulle sorti appena ricordate e dice su una sorte è inciso "per il Signore" e sull'altra è inciso "per azazel" (Reggio)

לְעֶזְאֵזֶל : 9 וְהִקְרִיב אֶתְרוֹן אֶת־הַשְּׂעִיר אֲשֶׁר עָלָה עָלָיו הַגּוֹרֵל לַיהוָה
 וְעָשָׂהוּ חַטָּאת : 10 וְהַשְּׂעִיר אֲשֶׁר עָלָה עָלָיו הַגּוֹרֵל לְעֶזְאֵזֶל יַעֲמֵד־חַי
 לְפָנַי יְהוָה לְכַפֵּר עָלָיו לְשַׁלַּח אֹתוֹ לְעֶזְאֵזֶל הַמִּדְבָּרָה : 11 וְהִקְרִיב
 אֶתְרוֹן אֶת־פֶּר הַחַטָּאת אֲשֶׁר־לוֹ וְכִפֵּר בְּעֵרוֹ וּבְעֵד בֵּיתוֹ וְשָׁחַט אֶת־
 פֶּר הַחַטָּאת אֲשֶׁר־לוֹ : 12 וְלָקַח מִלֶּאֱ־הַמִּחֻתָּה נֶחֱלִי־אֵשׁ מֵעַל הַמִּזְבֵּחַ
 מִלְּפָנַי יְהוָה וּמִלֶּא תַפְנִיּוֹ קִטְרֵת סַמִּים בְּרָקָה וְהֵבִיא מִבַּיִת לַפְּרֹכֶת :
 13 וְנָתַן אֶת־הַקִּטְרֵת עַל־הָאֵשׁ לְפָנַי יְהוָה וּכְסָה אֶעֱנֵן הַקִּטְרֵת אֶת־
 הַכִּפֹּרֶת אֲשֶׁר עַל־הָעֵדוּת וְלֹא יָמוּת : 14 וְלָקַח מִדָּם הַפֶּר וְהִזָּה
 בְּאַצְבָּעוֹ עַל־פְּנֵי הַכִּפֹּרֶת קֹדֶמָה וְלְפָנַי הַכִּפֹּרֶת יִזָּה שִׁבְעַ־פְּעָמִים
 מִן־הַדָּם בְּאַצְבָּעוֹ : 15 וְשָׁחַט אֶת־שְׂעִיר הַחַטָּאת אֲשֶׁר לָעָם וְהֵבִיא
 אֶת־דָּמוֹ אֶל־מִבֵּית לַפְּרֹכֶת וְעָשָׂה אֶת־דָּמוֹ כַּאֲשֶׁר עָשָׂה לְדָם הַפֶּר
 וְהִזָּה אֹתוֹ עַל־הַכִּפֹּרֶת וְלְפָנַי הַכִּפֹּרֶת : 16 וְכִפֵּר עַל־הַקֹּדֶשׁ מִטְּמֵאת
 בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וּמִפְשְׁעֵיהֶם לְכָל־חַטָּאתָם וְכֵן יַעֲשֶׂה לְאַהֲל מוֹעֵד הַשָּׁבוֹן

עזאזל *Azazel*: sembra che fosse in precedenza il nome di un dio malvagio, del *satan*, un dio perfido (אל עז) e la parola *azazel* viene da עז עז אל. Presso coloro che credevano nell'unicità di Dio, e che non credevano all'esistenza del dio malvagio, questa parola rimase a significare il male completo e la distruzione, allo stesso modo come ancora oggi diciamo *satan* per identificare ogni grande male e distruzione. Il capro veniva inviato alla distruzione nel deserto perché morisse di fame. Al tempo in cui la terra d'Israele era ampia ed il popolo poco numeroso, era possibile trovare nel loro territorio una terra arida e remota e tanto vasta da permettere che il capro vi vagabondasse e giungesse alla morte; con il passare del tempo, quando gli abitanti aumentarono e venne popolata la terra, non vi era più una terra disagiata, e furono costretti a spingere il capro dalla cima di una rupe, poiché altrimenti sarebbe penetrato negli insediamenti. L'idea posta alla base dell'invio del capro ad Azazel sembra assai simile a quanto previsto in Michà 7, 19 : "e getterai nelle profondità del mare tutti i loro peccati", poiché il cohen con le sue parole riversava tutte le colpe del popolo sul capro, dopodiché mandava via l'inviato con tutti i peccati presso una terra disabitata ed il popolo rimaneva pulito da tutte le colpe. (Shadal)

גורל... sorte... per *azazel*: לעזאזל

La verità è che *azazel* è il nome di un angelo malvagio. Se vi fosse stato un dubbio il rabbino Shadal non avrebbe concordato con quanti dicono ciò. Il problema è che però egli non trae conclusioni, si invischia in questioni senza che si salvi nulla e scrive che è rimasto questo nome tra il popolo d'Israele per significare il male in quanto era considerato presso alcune genti attribuito di un angelo malvagio. Su questo spero trovi qualche suo amico che gli creda!

In realtà non esiste prova che *azazel* rappresenti il male come capro inviato nel deserto il quale va considerato come l'opposto di quello sacrificato al Signore. Come si può pensare che in quest'occasione, eccezionalmente,

il Signore, e sull'altra: Per 'Azazel¹).⁹ Ed Aron presenterà il capro su cui sarà caduta la sorte su cui è scritto: Per il Signore, e lo offrirà come chattath,¹⁰ mentre il capro su cui sarà caduta la sorte su cui è scritto: Per 'Azazel, verrà fatto stare vivo davanti al Signore, per espiare per mezzo suo, per mandarlo ad 'Azazel verso il deserto.¹¹ Poi Aron presenterà il suo toro di chattath ed espierà per sé e per la sua casa, e scannerà il suo toro di chattath²);¹² e prenderà l'incensiere dopo averlo riempito di fuoco tolto di sull'altare davanti al Signore³), riempirà i suoi pugni di profumo composto di varie droghe polverizzate⁴), e porterà tutto al di là della tenda,¹³ e metterà il profumo sul fuoco davanti al Signore, e la nube del profumo coprirà il coperchio che sta sull'Arca della Testimonianza, e non morrà;¹⁴ poi prenderà del sangue del toro e lo spruzzerà con il suo indice sulla tenda verso oriente e davanti alla tenda spruzzerà sette volte del suo sangue col il suo indice.¹⁵ E scannerà il capro di chattath del popolo e porterà il suo sangue al di là della tenda, e farà del sangue di esso come aveva fatto del sangue del toro, e lo spruzzerà sulla tenda e davanti alla tenda.¹⁶ Espierà così per il Santuario purificandolo dalle impurità dei figli d'Israele, dai loro peccati e dalle loro colpe,

¹ In origine, probabilmente, nome di un demone; nella Torà sta a significare distruzione.

² Ripetizione del v. 6: probabilmente il significato è che il toro di Aron veniva presentato prima che si gettassero le sorti sui capri, ma veniva scannato solo dopo di ciò.

³ Sembrerebbe trattarsi dell'altare dei profumi, che si trovava dentro la tenda della radunanza (Es. 30, 6), ma l'interpretazione tradizionale è invece che si tratti di quello esterno, dei sacrifici cruenti, e *davanti al Signore* significherebbe: davanti alla porta del Tabernacolo.

⁴ La tradizione stabilisce che i profumi destinati alle cerimonie del giorno dell'Espiazione venivano passati due volte nel mortaio.

Moshè rabbenu si sia avvalso di un'espressione utilizzata dalle genti in un altro senso, e perché non si sarebbe preoccupato del possibile equivoco in cui sarebbe intercorso il popolo?

La verità, secondo me, è che il capro per *azazel* è un sacrificio puro, fatto per comando di Dio, in nome di Dio ed in forza ad un precetto.

Anche l'accoppiamento, ad esempio, è in nome di Dio e non c'è da meravigliarsi se talune volte si preferisce l'accoppiamento alla macellazione (shechità); hanno infatti spiegato che per i sacrifici di volatili nel santuario è prevista la *meliqà* (che consiste nell'uccisione del volatile con un'incisione sul collo con l'unghia). Lo stesso va detto a proposito della giovenca accoppiata ove non vi è alcun dubbio che essa abbia carattere espiatorio come è scritto **לְעִמָּךְ יִשְׂרָאֵל כִּפֵּר** "perdona il tuo popolo Israele" (si fa riferimento al precetto, contenuto in Devarim, cap. 21 di accoppiare una giovenca quando si dovesse trovare un cadavere di cui non si conosce l'assassino. ndt).

Sono rimasto perplesso da quanto espresso nel commento al libro di Vaiqrà da un rabbino che di solito interpreta nel senso giusto, e che a tal proposito sostiene un'idea remota ed interpreta la parola *azazel* molto stranamente. Egli dice che **עז** e **אזל** sono un composto da **עזה** e **זל** vocabolo legato all'idea di un vento potente e, in base a questo, interpreta che vi era un vento forte e violento che spingeva giù dalla rupe il capro facendolo a pezzi. Queste sono davvero parole al vento! (Benamozeg) (si confronti l'interpretazione che del termine *azazel* da Reggio. ndt)

וּמִפְשָׁעֵיהֶם לְכָל חַטָּאתָם ...i peccati e le colpe...:

esse sono le ribellioni al giogo delle *mizvot*, formulate con il pensiero. Ciò accade, a volte, a causa della cupidigia che prevale nel cuore e che spinge a peccare. Quando non si riesce a distrarsi da essa alla fine il cuore giunge a rompere il giogo del cielo che ha su di sé. Questo è il senso di "...dai loro peccati e dalle loro colpe...". La tra-

אֲתָם בְּתוֹךְ טְמֵאתָם : 17 וְכָל-אֲדָם לֹא-יִהְיֶה | בְּאֹהֶל מוֹעֵד בְּבֹאוֹ
לְכַפֵּר בַּקֹּדֶשׁ עַד-צֵאתוֹ וּבְכַפֵּר בְּעֵדוֹ וּבְעֵד בֵּיתוֹ וּבְעֵד כָּל-קֹהֵל
יִשְׂרָאֵל : 18 וַיֵּצֵא אֶל-הַמִּזְבֵּחַ אֲשֶׁר לִפְנֵי-יְהוָה וּכְפַר עָלָיו וּלְקַח מִדָּם
הַפָּר וּמִדָּם הַשְּׂעִיר וְנָתַן עַל-קַרְנוֹת הַמִּזְבֵּחַ סָבִיב : 19 וְהִזָּה עָלָיו מִן-
הַדָּם בְּאֶצְבָּעוֹ שֶׁבַע פְּעָמִים וְטָהַרוּ וּקְדָשׁוֹ מִטְמֵאת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל :
20 וְכָלָה מִכַּפֵּר אֶת-הַקֹּדֶשׁ וְאֶת-אֹהֶל מוֹעֵד וְאֶת-הַמִּזְבֵּחַ וְהַקְּרִיב
אֶת-הַשְּׂעִיר הַחַי : 21 וְסָמַךְ אֹהֶרֶן אֶת-שְׁתֵּי יָדָיו (יָדָיו ק') עַל רֹאשׁ
הַשְּׂעִיר הַחַי וְהִתְנַחֵה עָלָיו אֶת-כָּל-עֲוֹנוֹת בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאֶת-כָּל-
פְּשָׁעֵיהֶם לְכָל-חַטֹּאתֵיהֶם וְנָתַן אֹתָם עַל-רֹאשׁ הַשְּׂעִיר וְשָׁלַח בְּיַד-
אִישׁ עֵתִי הַמִּדְבָּרָה : 22 וְנָשָׂא הַשְּׂעִיר עָלָיו אֶת-כָּל-עֲוֹנוֹתָם אֶל-אֶרֶץ
גִּזְרָה וְשָׁלַח אֶת-הַשְּׂעִיר בַּמִּדְבָּר : 23 וּבָא אֹהֶרֶן אֶל-אֹהֶל מוֹעֵד וּפָשַׁט

sgressione, infatti, è possibile che sia involontaria inizialmente ma quando essa arriva a dominare allora si giunge a pensare cose malvagie ed inique e a sollevare da se il giogo per peccare. In rapporto a quanto detto il testo richiama prima le colpe ed aggiunge i peccati. In relazione ad entrambe aggiunge per tutte le loro trasgressioni che hanno comportato loro di essere colpevoli e peccare. E' come se dicesse: ricorderò per loro, con misericordia, che sono uomini ed in quanto tali hanno radicato in loro l'indole a trasgredire che li conduce alle colpe ed al peccato, ma quando verranno dinanzi a me, io li perdonerò. (Reggio)

איש עתי ... uomo predisposto a questo scopo...:

a questo destinato dal momento della confessione perché lo conducesse subito nel deserto. L'espressione עתי proviene dalla radice עת tempo, cioè a dire che il suo compito si svolge in quello specifico tempo, per questo hanno interpretato עתי, anche di shabbat, עתי, anche se si trova in stato di impurità. (Reggio)

... il capro verrà mandato verso il deserto:

Già ha detto che verrà inviato per mezzo di un uomo a ciò destinato verso il deserto. Ciò nonostante qui ritorna sull'espressione "un uomo a ciò destinato" per dire che quando arriverà in una terra disabitata lo manderà nel deserto. Forse nella seconda espressione *veshillach* ושלח vuole accennare al fatto che viene inviato a morte dal momento che questo è uno dei significati attribuiti a quella parola. La spada, infatti, è definita per questo *shelach*

e così farà alla tenda della radunanza che si trova presso di loro in mezzo alle loro impurità ⁵). ¹⁷ Nessuna persona si trovi nella tenda di riunione da quando entra per espriare per il Santuario fino a quando esce, ed egli espierà per sé e per la sua casa e per tutta la comunità di Israele. ¹⁸ E ne uscirà dirigendosi verso l'altare che si trova davanti al Signore ⁶), ed espierà per esso, e prenderà del sangue del toro e del sangue del capro e lo metterà sui corni dell'altare intorno, ¹⁹ e spruzzerà su di esso del sangue con il suo indice sette volte e lo purificherà e lo santificherà dalle impurità dei figli d'Israele. ²⁰ Quando avrà finito di espriare per il Santuario e per la tenda di riunione e per l'altare, presenterà il capro vivo: ²¹ Aron imporrà le sue due mani sulla testa del capro vivo ed intanto confesserà tutti i trascorsi, i peccati e le colpe dei figli d'Israele e li metterà sulla testa del capro e lo manderà verso il deserto per mezzo di un uomo predisposto a questo scopo: ²² il capro porterà dunque su di sé tutti i loro trascorsi verso una terra disabitata, ed il capro verrà mandato verso il deserto ⁷). ²³ Allora Aron entrerà nella tenda della radunanza e si spoglierà degli abiti di lino che aveva indossato

⁵ Con queste cerimonie si espia per colpe compiute dai figli di Israele qualora siano entrati nel Santuario in stato di impurità.

⁶ Qui si tratta senza dubbio dell'altare dei profumi.

⁷ Il capro inviato nel deserto simboleggia la scomparsa dei peccati. Secondo la tradizione, il capro veniva portato in cima ad una rupe e fatto cadere giù di là in modo che restasse ucciso nella caduta.

שלה come è detto תעבורו "..."sarete passati a fil di spada..." (Giobbe: 36, 12) in quanto manda dalla vita alla morte. Similmente, secondo la tradizione dei nostri maestri z.l. lo spingeva all'indietro ed esso rotolava e precipitava senza arrivare a metà del dirupo che già era ridotto a brandelli. Questo non avveniva per la forza con cui rotolava poiché, ammesso che sarebbe morto precipitando non vi era certezza che si sarebbe ridotto a brandelli e tanto più che ciò accadesse prima di giungere a metà del monte e che questo avvenisse nel Kippur di tutti gli anni.

Si trattava quindi di un miracolo ed i nostri padri ci hanno raccontato nella Mishnà questi particolari perché si tratta di un evento straordinario. Il senso di *azazel* già richiamato è il seguente: questa parola comprende i concetti esposti nella *mishnà*; infatti la parola *azà* עזא è un attributo del vento come è detto ברוח קדים עזא "... potentissimo vento orientale ..." (Shemot: 14,21) e poiché la lettera *he* ה non è stabile in corpo di parola si scambia con la *alef* א. Anche così il suo significato è collegato ad un vento improvviso e violento che abbatte i palazzi in un momento. Come è detto: ... רוח זלעפות "... vento impetuoso ...". (Salmi: 11,6). La parola è composta da *zal* זל e *afot* אפוט come a dire che soffia e reca morte improvvisamente. Se questo avviene per natura tanto più può verificarsi per un prodigio. Ricapitolando *azazel* è formato dalle parole *azà* עזא e *zal* זל cioè un vento potente e tempestoso. Quando il capro viene spinto un vento forte sorge da davanti a Dio e distrugge le ossa del capro tanto da non rimanerne uno unito all'altro. Il fatto che tutto avvenga per prodigio sta a significare la piena cancellazione delle colpe dalla casa d'Israele. (Reggio)

אֶת־בְּגְדֵי הַכֹּהֵן אֲשֶׁר לְבַשׁ בָּבֹאוּ אֶל־הַקֹּדֶשׁ וְהִנִּיחִם שָׁם : 24 וְרָחַץ
אֶת־בְּשָׂרוֹ בַּמַּיִם בְּמָקוֹם קָדוֹשׁ וּלְבַשׁ אֶת־בְּגָדָיו וַיֵּצֵא וַעֲשֵׂה אֶת־
עֲלָתוֹ וְאֶת־עֹלֹת הָעֵם וּכְפָר בְּעֵדוֹ וּבְעֵד הָעָם : 25 וְאֵת חֶלֶב הַחֲטָאֹת
יִקְטִיר הַמִּזְבֵּחַ : 26 וְהִמְשַׁלַּח אֶת־הַשְּׂעִיר לְעִזָּאוֹל יִכַּבֵּס בְּגָדָיו וְרָחַץ
אֶת־בְּשָׂרוֹ בַּמַּיִם וְאַחֲרֵי־כֵן יָבֹא אֶל־הַמִּזְבֵּחַ : 27 וְאֵת פֶּר הַחֲטָאֹת
וְאֵת ׀ שְׂעִיר הַחֲטָאֹת אֲשֶׁר הוּבֵא אֶת־דָּמָם לְכַפֵּר בַּקֹּדֶשׁ יוֹצִיא אֶל־
מַחֲוִיץ לַמִּזְבֵּחַ וְשָׂרְפוּ בְּאֵשׁ אֶת־עֲרֹתָם וְאֶת־בְּשָׂרָם וְאֶת־פְּרָשָׁם :
28 וְהִשְׂרַף אֹתָם יִכַּבֵּס בְּגָדָיו וְרָחַץ אֶת־בְּשָׂרוֹ בַּמַּיִם וְאַחֲרֵי־כֵן יָבֹא
אֶל־הַמִּזְבֵּחַ : 29 וְהִיָּתָה לָכֶם לְחֻקַּת עוֹלָם בַּחֹדֶשׁ הַשְּׁבִיעִי בַּעֲשׂוֹר
לַחֹדֶשׁ תִּעַנּוּ אֶת־נַפְשׁוֹתֵיכֶם וְכָל־מְלֶאכֶה לֹא תַעֲשׂוּ הַאֲזָרָח וְהַגֵּר
הַגֵּר בְּתוֹכְכֶם : 30 כִּי־בַיּוֹם הַזֶּה יִכַּפֵּר עֲלֵיכֶם לְשִׁהַר אֲתֻכֶם מִכָּל
חַטָּאוֹתֵיכֶם לִפְנֵי יְהוָה תִּטְהָרוּ : 31 שִׁבְתַּת שְׁבַתוֹן הִיא לָכֶם וְעִנִּיתֶם אֶת־
נַפְשׁוֹתֵיכֶם חֻקַּת עוֹלָם : 32 וּכְפָר הַכֹּהֵן אֲשֶׁר־יִמַּשַׁח אֹתוֹ וְאֲשֶׁר יִמְלֹא
אֶת־יָדוֹ לְכַהֵן תַּחַת אָבְיוֹ וּלְבַשׁ אֶת־בְּגְדֵי הַכֹּהֵן הַקֹּדֶשׁ : 33 וּכְפָר
אֶת־מִקְדָּשׁ הַקֹּדֶשׁ וְאֶת־אֹהֶל מוֹעֵד וְאֶת־הַמִּזְבֵּחַ יִכַּפֵּר וְעַל הַכְּהֹנִים
וְעַל־כָּל־עַם הַקָּהָל יִכַּפֵּר : 34 וְהִיָּתָה־זֹאת לָכֶם לְחֻקַּת עוֹלָם לְכַפֵּר

...affliggerete le vostre anime...: (nella traduzione è scritto "digiunerete")

Ogni espressione di afflizione che si trova nella bibbia quando legata con l'anima significa digiuno. Già si è detto che l'anima dell'uomo è definita נפש poiché è legata al corpo e questa unione è garantita per mezzo del cibo. Per questo l'astensione dal cibo è definita afflizione dell'anima. Anche il sonno è legato al corpo ma non è possibile controllarlo; ne' con la sola volontà umana ci si può astenere da esso, infatti a volte si dorme senza volerlo. (Reggio)

הזוה כי ביום הזה... perché in quel giorno...:

Il motivo per cui avranno bisogno del riposo e dell'afflizione è che il cohen con il suo servizio espiere solamente ed il concetto di espiazione è quello di un ridimensionamento del peccato e una preparazione ad essere perdonato. (Sforno)

...verrete purificati davanti al Signore:

Però la purificazione ed il perdono definitivo sarà davanti a Dio soltanto ed avverrà con il riconoscimento delle

entrando nel Santuario e li lascerà là, ²⁴ e laverà il suo corpo con l'acqua in luogo sacro ed indosserà i suoi abiti, ed uscirà e offrirà il suo olocausto e l'olocausto del popolo ed espierà per sé e per il popolo, ²⁵ ed offrirà il chèlev del chattath sull'altare. ²⁶ E colui che avrà condotto il capro ad 'Azazel laverà i suoi abiti e laverà il suo corpo con l'acqua, e dopo rientrerà nell'accampamento. ²⁷ Ed il toro di chattath ed il capro di chattath, il cui sangue è stato introdotto per espia- re nel Santuario, verranno portati fuori dell'accampamento, e si bruceranno con il fuoco la loro pelle, la loro carne ed il loro sterco; ²⁸ e chi li brucerà laverà i suoi abiti e laverà il suo corpo con l'acqua, e dopo rientrerà nell'accampamento. ²⁹ E questa sarà per voi legge per tutti i tempi: nel settimo mese, al dieci del mese ¹), digiunerete e non farete nessun lavoro ²), l'indigeno ed il forestiero che dimora in mezzo a voi ³): ³⁰ perché in quel giorno il sacerdote espierà per voi per purificarvi, di tutti i vostri peccati verrete purificati davanti al Signore; ³¹ è per voi cessazione completa dal lavoro, e digiunerete, legge eterna. ³² Ed il sacerdote che sarà stato unto e sarà stato iniziato al sacerdozio al posto di suo padre, indosserà gli abiti di lino, gli abiti sacri, ³³ ed espierà per il sacro Santuario, ed espierà per la tenda di riunione e per l'altare, ed espierà per i sacerdoti e per tutto il popolo della comunità. ³⁴ Questa sarà dunque per

¹ Il dieci Tishri.

² Cioè neppure accensione del fuoco e preparazione del cibo (vedi 23, 7), come di sabato.

³ Cioè i proseliti.

colpe ed il pentimento, poiché Egli soltanto sa valutare la sincerità e per questo "è per voi cessazione completa..." (Sforno)

שבת שבתון ... Cessazione completa...:

La parola shabbat שבת esprime sempre un'interruzione e astensione, lo shabbat è definito così poiché in esso si interrompe l'opera quotidiana. Qui è aggiunto a shabbat Iom Kippur nel quale non solo ci si astiene dall'opera di tutti i giorni, ma anche dal mangiare e dal bere, per questo è definito שבת שבתון (Reggio)

והיתה זאת לכם לחקת עולם Questa sarà dunque per voi legge per tutti i tempi...:

Per espia- re, il giorno stesso sarà di espiazione anche se non vi sarà il santuario ed il servizio come è detto: "la *teshuvà* (il pentimento) sospende la punizione ed il giorno di Kippur espia". (Sforno)

עַל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל מִכָּל-חַטָּאתֶם אַחַת בַּשָּׁנָה וַיַּעַשׂ בְּאִשֶּׁר צִוָּה יְהוָה
 אֶת-מֹשֶׁה : פ

17 וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵאמֹר : 2 דַּבֵּר אֶל-אֶהֱרֹן וְאֶל-בָּנָיו
 וְאֶל כָּל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאָמַרְתָּ אֲלֵיהֶם זֶה הַדְּבָר אֲשֶׁר-צִוָּה יְהוָה
 לֵאמֹר : 3 אִישׁ אִישׁ מִבֵּית יִשְׂרָאֵל אֲשֶׁר יִשְׁחַט שׁוֹר אוֹ-בָקָב אוֹ-עֵז
 בַּמִּזְבֵּחַ אוֹ אֲשֶׁר יִשְׁחַט מַחֲוִין לַמִּזְבֵּחַ : 4 וְאֶל-פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד לֹא
 הֵבִיאוּ לְהִקְרִיב קָרְבָן לַיהוָה לִפְנֵי מִשְׁכַּן יְהוָה כִּי יִחָשֵׁב לְאִישׁ הַהוּא

Introduzione al capitolo 17:

Dopo la costruzione del tabernacolo Dio comanda agli ebrei le regole relative alla santità; che siano distinti alla stessa maniera di come Dio, che risiede presso di loro, è santo. Per questo li ha ammoniti riguardo gli alimenti proibiti, le impurità e i rapporti illeciti, come anche riguardo alle regole attinenti i rapporti tra l'uomo ed il suo prossimo poiché Egli è colui che ama la giustizia e la misericordia tra gli uomini. Successivamente ammonisce sulla santità sacerdotale (nella parashà di *Emor*). Il divieto del grasso e del sangue benchè riguardi anche il consumo di carne per alimentazione (e non solo per olocausti ndt), non è altro che una misura di rispetto verso l'Altissimo, poiché il grasso ed il sangue erano "il pane dell'Altissimo". Il sangue venne scelto per essere presentato sull'altare in quanto in esso è presente l'anima, (per questo espia per l'anima), mentre il grasso venne scelto, anche prima del ricevimento della Torà, per essere tolto e bruciato poiché esso produce fumo più di quanto non ne produca la carne ed è una specie di incenso. A parte questo il divieto del sangue si base anche su un'altra ragione: il sangue esprime violenza e imprime un'attitudine negativa all'anima; per questo è pure vietato quello della bestia selvatica che non viene presentata sull'altare. (Shadal)

Introduzione al capitolo 17:

In questo brano sono date diverse leggi che hanno a che fare con la macellazione (shechità) degli animali per cibo e per sacrificio; il motivo sostanziale è quello di allontanare i figli d'Israele dal culto estraneo. Si spiega il divieto di macellare le bestie destinate ad alimentazione fuori dal recinto della Tenda della Radunanza; l'obbligo di portarle al cohen perché getti il loro sangue e bruci i loro grassi sull'altare; il divieto di offrire sacrifici a Dio fuori del recinto della Tenda della Radunanza; il divieto di cibarsi di sangue e il comando della copertura del sangue delle bestie selvatiche e dei volatili cacciati per cib. Viene riaffrontata la regola sull'impurità di chi si ciba di carogne e animali non permessi. E' difficile trovare un significato al fatto che questo brano abbia trovato posto proprio in questo punto. C'è chi ipotizza che è riportato qua poiché la parola *se'ir* שְׂעִיר viene ripetuta nei due brani anche se con significati differenti (capro/satiro). (E. S. Artom)

Molti tra i libri della Bibbia ... contengono una serie di brani che a prima vista sembrano scollegati tra loro, produzioni singole e slegate l'una dall'altra... Rivolgamoci al libro di *Vaiqrà*. Il testo nel suo complesso mostra un certo ordine tra i vari argomenti presentati, ma alcuni brani sembra che si trovino non inseriti al loro posto. Perché ad esempio viene espresso il divieto di cibarsi di carne, o meglio il divieto di uccidere gli animali fuori del Santuario, nel capitolo 17 e dopo i brani relativi a Kippur?

A questa domanda va risposto che nel testo biblico relativo a Kippur si parla dei due capri di quel giorno, uno per

voi legge per tutti i tempi per espiare per i figli d'Israele per tutte le loro colpe una volta l'anno ». Ed Aron fece come il Signore aveva comandato a Mosè.

17 ¹ Il Signore parlò a Mosè dicendogli così: ² « Parla ad Aron ed ai suoi figli ed a tutti i figli d'Israele e dirai loro: “ Questa è una cosa che ha comandato il Signore dicendo così: ³ Qualunque uomo della casa di Israele che scanni un animale bovino o ovino o caprino nell'accampamento, o che lo scanni fuori dell'accampamento, ⁴ e non lo presenti alla porta della tenda della radunanza per offrire un sacrificio al Signore davanti al Tabernacolo del Signore, una colpa di sangue sarà imputata a quell'uomo, ha versato del sangue, e quell'uomo sarà

Dio ed uno per *azazel*; questo ha determinato che, concluso quel concetto, fosse inserito l'argomento della carne per alimentazione in cui è scritto "così non offriranno più i loro sacrifici ai demoni" (il testo usa la stessa parola *Se'ir* שְׂעִיר per indicare sia i capri che i demoni ndt). (Cassuto)

שׂוֹר אוֹ כֶּשֶׁב אוֹ עֵז Un animale bovino, ovino o caprino...:

Sono le tre specie adatte ad essere sacrificate da Israele, mentre del cervo e dell'ariete, che non si presentavano sull'altare, era permesso il consumo nel deserto. (Reggio)

וְאֵל פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד Alla porta della Tenda della Radunanza...:

Molti hanno creduto che questo ammonimento viene per ridurre il più possibile la pratica dei sacrifici. Dal momento che esiste un unico luogo adatto ove poter effettuare i sacrifici, non saranno molte le persone che li offriranno a causa della lontananza o altre ragioni. Coloro che hanno interpretato così sbagliano doppiamente. Il primo errore è che non hanno visto con attenzione le parole chiare del testo ed i commentatori, poiché il motivo dell'unicità di questo luogo è che si vuole allontanare Israele dal compiere i loro sacrifici ai satiri *se'irim*; il secondo errore è che, se analizzando la Torà fosse emerso da ogni precetto un indirizzo in tal senso, cioè all'annullamento dei sacrifici o alla loro riduzione avrei taciuto. Invece non è così! Anzi è notevole il peso delle incocombenze legate ai sacrifici che gravano sul singolo e sul pubblico per ogni colpa commessa con atti o con parole a parte tutte le offerte e i voti volontari. Non si deve ricercare altro significato che quello ricordato dalla Torà; dal momento cioè che tutto il servizio del santuario non è apprezzato se non accompagnato da quella serie di incombenze che lo precedono e lo seguono e che lo rendono kasher la Torà ha ritenuto indispensabile ammonire il popolo perché non offrisse sacrifici se non in un luogo prestabilito e noto, posto sotto il controllo dei cohanim di Dio che sanno distinguere la cosa pura da quella impura... (Benamozeg)

דָּם יִחֹשֵׁב ...una colpa di sangue...:

Il sangue sgocciolato nel campo è valutato alla stregua di chi macellava fuori dall'accampamento, era come chi aveva versato sangue; non sangue di animale che era permesso e considerato come acqua, ma come chi versava sangue per il quale si rendeva responsabile, cioè a dire sangue umano. Per quanto appena detto, quando viene permessa la carne per alimentazione viene specificato che il sangue, nonostante fosse stato vietato cibarsene, sarebbe stato versato a terra come acqua (Devarim: 12, 16). L'azione non era più assimilata a quella di colui che versava sangue. (Reggio)

דָּם שֶׁפָּךְ וּנְבִרַת הָאִישׁ הַהוּא מִקְרֵב עִמּוֹ: 5 לְמַעַן אֲשֶׁר יָבִיאוּ בְּנֵי
 יִשְׂרָאֵל אֶת־זִבְחֵיהֶם אֲשֶׁר הֵם זִבְחִים עַל־פְּנֵי הַשָּׂדֶה וַהֲבִיֵּאֵם לַיהוָה
 אֶל־פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד אֶל־הַפֶּתַח וְזָבְחוּ זִבְחֵי שְׁלָמִים לַיהוָה אוֹתָם:
 6 וְחָרַק הַפֶּתַח אֶת־הַדָּם עַל־מִזְבֵּחַ יְהוָה פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד וְהִקְטִיר
 הַחֶלֶב לְרִיחַ נִיחֹחַ לַיהוָה: 7 וְלֹא־יִזְבְּחוּ עוֹד אֶת־זִבְחֵיהֶם לְשַׁעִירִים
 אֲשֶׁר הֵם זִנִּים אַחֲרֵיהֶם תִּקַּת עוֹלָם תִּהְיֶה־זֹאת לָהֶם לְדֹרֹתָם:
 8 וְאָלֵהֶם תֹּאמֶר אִישׁ אִישׁ מִבֵּית יִשְׂרָאֵל וּמִן־הַגֵּר אֲשֶׁר־יָנֹוד בְּתוֹכָם
 אֲשֶׁר־יַעֲלֶה עִלָּה אוֹ־זִבַּח: 9 וְאֶל־פֶּתַח אֹהֶל מוֹעֵד לֹא יָבִיֵּאוּ לַעֲשׂוֹת
 אֹתוֹ לַיהוָה וּנְבִרַת הָאִישׁ הַהוּא מִעֲמִיו: 10 וְאִישׁ אִישׁ מִבֵּית יִשְׂרָאֵל
 וּמִן־הַגֵּר הַגֵּר בְּתוֹכָם אֲשֶׁר יֹאכַל כָּל־דָּם וְנִתְתִּי פָּנָי בְּנַפְשׁ הָאֹכֵלֹת
 אֶת־הַדָּם וְהִכְרַתִּי אֹתָהּ מִקְרֵב עִמָּהּ: 11 כִּי נַפְשׁ הַבְּשָׂר בַּדָּם הוּא
 וְאֲנִי נִתְתִּיו לָכֶם עַל־הַמִּזְבֵּחַ לְכַפֵּר עַל־נַפְשׁוֹתֵיכֶם כִּי־הַדָּם הוּא
 בְּנַפְשׁ יִכָּפֵר: 12 עַל־בֶּן אִמְרַתִּי לְבְנֵי יִשְׂרָאֵל כָּל־נַפְשׁ מִכֶּם לֹא־
 תֹאכַל דָּם וְהַגֵּר הַגֵּר בְּתוֹכְכֶם לֹא־יֹאכַל דָּם: 13 וְאִישׁ
 אִישׁ מִבְּנֵי יִשְׂרָאֵל וּמִן־הַגֵּר הַגֵּר בְּתוֹכָם אֲשֶׁר יִצְוֶה יִצְוֶה חֵינָה אוֹ־
 עוֹף אֲשֶׁר יֹאכַל וְשֶׁפֶךְ אֶת־דָּמּוֹ וְכִסְהוּ בַּעֲפָר: 14 כִּי־נַפְשׁ כָּל־בְּשָׂר

Commento al verso 7:

Questo verso vuole spiegare il motivo dello statuto: evitare cioè che i figli d'Israele offrano le loro bestie come sacrificio ai *se'irim* verso i quali sono soliti prostituirsi. I *se'irim* sono una sorta di dei o demoni con sembianze di capri che risiedono nel deserto secondo le credenze degli idolatri. (cfr. anche Isaia 13, 21; 34, 14) (E. S. Artom)

לשעירים ...ai demoni...:

La parola insegna anche che così usavano fare gli ebrei in Egitto. Questo concetto era stato già affrontato sopra nel brano in cui era detto "che essi sgozzavano per la campagna" e ci si può chiedere che rapporto ci sia tra chi sacrifica nel campo e chi lo fa al chiuso. E' detto: "e non offriranno più i loro sacrifici ai demoni" poiché così facevano coloro che erano soliti servire i demoni. (Reggio)

...perchè la vita dell'animale risiede nel sangue...:

Viene ad insegnarci perché è passibile di *Karet* colui che si ciba di sangue. Se si dicesse che è una cosa abominevole ed impura, perché il sangue è utilizzato sull'altare puro del Signore? Va quindi detto che il sangue non è di per se stesso una cosa sporca ma che invece è stato proibito in quanto la vita delle creature è nel sangue; come a dire che l'unione dell'anima con la carne avviene per mezzo del sangue con cui vive ogni essere e che con la forza del-

reciso di mezzo al suo popolo: ⁵ questo perché i figli di Israele presentino gli animali che essi sgozzano per la campagna e li presentino al Signore alla porta della tenda di riunione al sacerdote e ne facciano sacrificio di scelamim al Signore ¹); ⁶ il sacerdote ne verserà il sangue sull'altare del Signore sulla porta della tenda di riunione ed offrirà il chèlev come profumo gradito al Signore; ⁷ così non offriranno più i loro sacrifici ai demoni dietro i quali essi fornicano; questa sarà legge per tutti i tempi ²) per loro e per le loro generazioni”.

⁸ Ed a loro dirai: “ Qualunque persona della casa d'Israele e dei forestieri che dimoreranno in mezzo a loro ³) che offra un olocausto o un altro sacrificio, ⁹ e non lo presenti alla porta della tenda della radunanza per offrirlo al Signore, quell'uomo sarà reciso dal suo popolo. ¹⁰ Se qualunque uomo della casa d'Israele o dei forestieri che dimoreranno in mezzo a loro si ciberà di qualsiasi specie di sangue, rivolgerò la Mia faccia contro la persona che si sarà cibata di sangue e la reciderò di mezzo al suo popolo, ¹¹ perché la vita dell'animale risiede nel sangue, ed Io vi ho ordinato di versarlo sull'altare per espiare per le vostre persone, perché il sangue è quello che espia per la persona ⁴); ¹² perciò ho detto ai figli di Israele: Nessuna persona di voi si cibi di sangue, ed il forestiero che dimora tra voi non si cibi di sangue. ¹³ E qualunque uomo dei figli di Israele e dei forestieri che dimorano tra loro che cacci un quadrupede selvatico o un volatile che si possa mangiare ⁵), verserà il sangue di esso e lo coprirà con la terra ⁶), ¹⁴ perché la vita di ogni animale risiede nel sangue che è nel suo corpo,

¹ Il motivo della disposizione data al v. 4, che verrà abolita alla fine del soggiorno nel deserto (Deut. 12, 15-21), è dunque di evitare atti di culto a satiri e demoni nel deserto. Durante il soggiorno nel deserto ogni animale bovino ed ovino scannato aveva carattere sacro, di scelamim (vedi 3, 1).

² Legge per tutti i tempi è solo il divieto di offrire sacrifici ai demoni, e non il dovere di dare carattere sacro ad ogni animale bovino ed ovino ucciso per cibarsene.

³ Vedi 16, 29.

⁴ Sono qui indicati due motivi per la proibizione di cibarsi di sangue: l'uno è che il sangue è la sede della vita, l'altro è che il sangue è riservato all'altare, come mezzo di espiazione. La prassi ebraica proibisce solo il sangue caldo (quadrupedi e volatili), cioè quello degli animali che vanno macellati secondo le regole della scechità.

⁵ In base a 11, 1-8 e 13-19.

⁶ La tradizione ebraica comunque stabilisce come obbligatoria per tutti i tempi la copertura del sangue versato quando si scanna un animale selvatico od un volatile per cibarsene (kissùj ha-dam).

l'anima si realizza l'azione del sangue che fa vivere la carne. Va anche detto che nel sangue vi sono tanti piccolissimi componenti di diversa specie che agiscono grazie alla potente forza dell'anima. Il sangue di una creatura è diverso da quello di ogni altra; ciò è determinato dall'anima insita che agisce garantendo le necessità proprie di quella specie. Per tutto questo ho vietato il sangue ad Israele...(Reggio)

וְכִסְתּוֹ בְּעֶפְרָא ...e lo coprirà con la terra.:

Affinchè non fosse lasciato sul terreno per le anime dei morti che sarebbero venute a berlo come era credenza dei popoli antichi, si veda ad esempio in Omero. Rosenmuller sostiene che si tratta di una misura di rispetto verso il sangue perché non fosse bevuto dalle bestie. A me sembra invece che sia perché non rimanga sangue e chi lo vede pensi che è sangue di essere umano e che sia stato versato sangue innocente in terra d'Israele che è sacra. (Shadal)

commento al verso 14:

Il verso approfondisce il divieto di cibarsi di sangue anche di quegli animali non adatti ad essere sacrificati. Il sangue è l'anima; come cibo all'uomo è permessa la carne ma non l'anima. Il precetto del coprimento del sangue dopo il suo versamento viene forse per evitare ogni possibilità di cibarsene o almeno per allontanare l'uomo da questo gesto, così che il suo cuore non lo desideri. (E. S. Artom)

דָּמּוּ בְּנֶפֶשׁוֹ הוּא וְאָמַר לְבָנֵי יִשְׂרָאֵל דָּם כָּל-בָּשָׂר לֹא תֹאכְלוּ כִּי
 נֶפֶשׁ כָּל-בָּשָׂר דָּמּוּ הוּא כָּל-אֲכָלֹי וּפְרָתָ: 15 וְכָל-נֶפֶשׁ אֲשֶׁר תֹּאכַל
 נִבְלָה וְיִטְרְפָה בְּאֶזְרָח וּבְגֵר וּכְבָשׁ בְּגֵרֹי וּרְחֵץ בַּמַּיִם וְשָׂמָא עַד-הָעָרֶב
 וְטָהַר: 16 וְאִם לֹא יִכְבֹּס וּבָשָׂרוּ לֹא יִרְחֹץ וּנְשָׂא עֹוֹנוֹ: פ

18 וַיְדַבֵּר יְהוָה אֶל-מֹשֶׁה לֵּאמֹר: 2 דַּבֵּר אֶל-בְּנֵי יִשְׂרָאֵל וְאָמַרְתָּ
 אֲלֵהֶם אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם: 3 בְּמַעֲשֵׂה אֶרֶץ-מִצְרַיִם אֲשֶׁר יֹשְׁבֹתֶם-
 בָּהּ לֹא תַעֲשׂוּ וּבְמַעֲשֵׂה אֶרֶץ-כְּנָעַן אֲשֶׁר אֲנִי מְבִיא אֲתֶכֶם שָׁמָּה
 לֹא תַעֲשׂוּ וּבַחֲקֵיתֶיהֶם לֹא תִלְכוּ: 4 אֶת-מִשְׁפַּטֵי תַעֲשׂוּ וְאֶת-חֻקֹּתַי
 תִּשְׁמְרוּ לִלְבַת בָּהֶם אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֵיכֶם: 5 וְשִׁמְרֶתֶם אֶת-חֻקֹּתַי וְאֶת-
 מִשְׁפַּטֵי אֲשֶׁר יַעֲשֶׂה אֲתֶם הָאָדָם וְתִי בָהֶם אֲנִי יְהוָה: 6 אִישׁ
 אִישׁ אֶל-כָּל-שְׂאֵר בָּשָׂרוֹ לֹא תִקְרְבוּ לְגִלּוֹת עִרוּהָ אֲנִי יְהוָה: 8

Introduzione al capitolo 18:

Il brano seguente è dedicato ai precetti che riguardano la santità dei rapporti sessuali e la purità della famiglia. Dopo un ammonimento generale di distanziarsi dagli usi abominevoli degli idolatri e di osservare gli statuti della Torà, è riportata una lista di casi in cui sono proibiti i rapporti sessuali per il legame di parentela (vv. 6-18); poiché la donna è nel periodo mestruale (v.19) o è sposata già con un altro uomo (v.20). Vengono inoltre vietati i sacrifici dei figli a Molech, (vedi più avanti ndt), i rapporti omosessuali e con animali (vv. 21-23). A conclusione del brano (vv. 24-30) viene presentato di nuovo l'avvertimento di distanziarsi dagli atti abominevoli compiuti dalle genti abitanti la terra di Canaan, poiché a causa delle loro azioni sono state annientate dalla terra, e la minaccia rivolta ai figli d'Israele della sorte, simile a quella dei cananei, che toccherebbe loro qualora si comportassero nello stesso modo. (E. S. Artom)

וְחִי בָהֶם...secondo i quali l'uomo ha la vita:

La società si manterrà in pace; se si unisse l'uomo con i suoi parenti, ogni famiglia diverrebbe una società a se stante. Questa idea secondo me non è valida poiché se fossero permessi i rapporti illeciti non vi sarebbe alcuna famiglia nel mondo e mancherebbero amore, timore e pace come all'epoca del diluvio. Forse vigeva uno statuto in Egitto che non permetteva agli uomini di una famiglia di sposarsi con persone di famiglie o tribù differenti (poiché il popolo era diviso in caste) così che erano costretti a unirsi con parenti. (Shadal)

ed ho detto ai figli di Israele: Non cibatevi del sangue di nessun animale, perché la vita di ogni animale risiede nel suo sangue, e chiunque se ne cibi sarà reciso.¹⁵ Ed ogni persona, fra i cittadini ed i forestieri, che si cibi di un animale morto da sé o di un animale sbranato, laverà i suoi abiti e si laverà con l'acqua, sarà impuro fino alla sera e poi sarà puro⁷).¹⁶ E se non laverà gli abiti ed il suo corpo, porterà le conseguenze del suo peccato⁸)” ».

18¹ Il Signore parlò a Mosè dicendogli così: ² « Parla ai figli di Israele e dirai loro: “ Io sono il Signore vostro Dio⁹). ³ Come si fa nella terra d'Egitto dove avete risieduto non farete, e come si fa nella terra di Canaan alla quale Io vi conduco non farete, né seguirete le leggi di quei popoli¹). ⁴ Ma invece eseguirete i Miei statuti e le Mie leggi seguendoli: Io sono il Signore vostro Dio; ⁵ osserverete dunque le Mie leggi ed i Miei statuti, seguendo i quali l'uomo ha la vita; Io sono il Signore.

⁶ Nessuno di voi si accosti ad un suo parente stretto per scoprirne la nudità²): Io sono il Signore. ⁷ La nudità di tuo padre e la nudità di tua madre non sco-

⁷ Chi, in contrasto con Es. 22, 30 e Deut. 14, 21, si ciba di tali carni, incorre anche in impurità.

⁸ Sarà punito se mangerà cibi sacri od entrerà nel Santuario.

⁹ Questa espressione, che torna varie volte in questo capitolo e nei successivi, pare voglia accentuare l'origine divina delle norme. Altri ritengono che questa espressione venga usata in relazione con precetti la cui osservanza sfugge al controllo umano.

¹ Introduzione alle norme della purità sessuale: ogni genere di abomini erano commessi, e spesso considerati come atti di culto, dagli Egiziani e dai Cananei.

² Espressione che significa sia rapporti sessuali con la persona stessa (quando è una donna) sia con una donna strettamente parente della persona.

איש איש אל כל שאר בשרו Nessuno di voi si accosti ad un suo parente...:

La famiglia che nasce da un rapporto tra parenti, poiché i partner sono simili di temperamento sarà migliore come nel caso di Moshè, Aron e Miriam nati dall'unione tra Amram e Iocheved sua zia. Anche i maestri z.l. hanno detto, circa chi sposa la figlia di sua sorella, che questo è preferibile a un'estranea. Questo è vero solo quando i soggetti del rapporto sono volti a realizzare esclusivamente la volontà del loro creatore. Questo in realtà capita in poche circostanze. Ciò che è più frequente in tutti o in molte persone è che esse si dirigano esclusivamente al piacere come hanno scritto הן בעוון חוללתו ובהאט יחמתני אמי (Salmi: 51, 7). L'intimità di rapporto che esiste fra i parenti ed il particolare istinto e piacere condurrebbero, nel caso in cui sia permessa tale unione, ad una relazione fatta di solo piacere fisico e quindi alla immoralità senza freni fino a riempire la terra di dissolutezza. Per questo il testo dice "scoprire la nudità" in quanto generalmente si ricerca solo il piacere fisico e la Torà vieta con i parenti stretti ogni intimità. La linea accolta dalla Torà segue l'uomo, e la donna è considerata alla stregua di suo marito; perciò vieta la sorella del padre che è in linea la più vicina al padre ed ha permesso la figlia del fratello che è meno diretta; vieta la moglie del padre, la moglie del fratello e la moglie dello zio anche dopo la morte dei mariti, nonostante essi non possano considerarsi parenti in senso stretto, poiché queste donne vengono considerate secondo la linea dei loro mariti. Il divieto di incesto si basa su questi criteri. (Sforno)

7 עֲרוֹת אָבִיךָ וְעֲרוֹת אִמְךָ לֹא תִגְלֶה אִמְךָ הוּא לֹא תִגְלֶה עֲרוֹתָהּ : ס
 8 עֲרוֹת אִשְׁת־אָבִיךָ לֹא תִגְלֶה עֲרוֹת אָבִיךָ הוּא : ס 9 עֲרוֹת
 אַחֻותֶךָ בֵּת־אָבִיךָ אוֹ בֵּת־אִמְךָ מוֹלְדֶת בֵּית אוֹ מוֹלְדֶת חוּץ לֹא תִגְלֶה
 עֲרוֹתוֹ : ס 10 עֲרוֹת בֵּת־בִּנְךָ אוֹ בֵּת־בִּתְךָ לֹא תִגְלֶה עֲרוֹתוֹ
 כִּי עֲרוֹתֶךָ הִנֵּה : ס 11 עֲרוֹת בֵּת־אִשְׁת־אָבִיךָ מוֹלְדֶת אָבִיךָ
 אַחֻותֶךָ הוּא לֹא תִגְלֶה עֲרוֹתָהּ : ס 12 עֲרוֹת אַחֻות־אָבִיךָ לֹא
 תִגְלֶה שְׂאֵר אָבִיךָ הוּא : ס 13 עֲרוֹת אַחֻות־אִמְךָ לֹא תִגְלֶה
 כִּי־שְׂאֵר אִמְךָ הוּא : ס 14 עֲרוֹת אַחֻי־אָבִיךָ לֹא תִגְלֶה אֶל־
 אִשְׁתּוֹ לֹא תִקְרַב הִדְתָּךְ הוּא : ס 15 עֲרוֹת כַּלְתֶּךָ לֹא תִגְלֶה
 אִשְׁת־בִּנְךָ הוּא לֹא תִגְלֶה עֲרוֹתָהּ : ס 16 עֲרוֹת אִשְׁת־אַחֻיךָ
 לֹא תִגְלֶה עֲרוֹת אַחֻיךָ הוּא : ס 17 עֲרוֹת אִשָּׁה וּבִתָּהּ לֹא תִגְלֶה
 אֶת־בֵּת־בִּנְךָ וְאֶת־בֵּת־בִּתְךָ לֹא תִקַּח לְגִילוֹת עֲרוֹתָהּ שְׂאֵרָה הִנֵּה
 זַמָּה הוּא : 18 וְאִשָּׁה אֶל־אַחֻתָּהּ לֹא תִקַּח לְצֹרֵר לְגִילוֹת עֲרוֹתָהּ עָלֶיהָ
 בְּחַיָּיהָ : 19 וְאֶל־אִשָּׁה בְּנִדַת טַמְאָתָהּ לֹא תִקְרַב לְגִילוֹת עֲרוֹתָהּ :
 20 וְאֶל־אִשְׁת־עַמִּיתְךָ לֹא־תִתֵּן שְׁכִבְתֶּךָ לְזָרַע לְטַמְאָה־בָּהּ : 21 וּמִזֶּרְעֶךָ
 לֹא־תִתֵּן לְהַעֲבִיר לְמַלְךְ וְלֹא תַחַלֵּל אֶת־שֵׁם אֱלֹהֶיךָ אֲנִי יְהוָה :
 22 וְאֶת־זָכָר לֹא תִשָּׁבַב מִשְׁכַּבִּי אִשָּׁה תוֹעֵבָה הוּא : 23 וּבְכָל־בְּהֵמָה
 לֹא־תִתֵּן שְׁכִבְתֶּךָ לְטַמְאָה־בָּהּ וְאִשָּׁה לֹא־תַעֲמֹד לְפָנַי בְּהֵמָה לְרַבְעָה
 תִּבֵּל הוּא : 24 אֶל־תִּטְמְאוּ בְּכָל־אֵלֶּה כִּי בְּכָל־אֵלֶּה נִטְמְאוּ הַגּוֹיִם

Non vi accosterete ad una donna nel periodo dell'impurità mestruale...
 nei giorni cioè in cui ha le perdite di sangue impuro dal suo corpo, ed esso è il periodo del mestruo e dello scolo.
 Dal momento che la parola נדה comprende ogni tipo di sangue che fuoriesce dal corpo si è reso necessario aggiun-
 gere la parola טמאתה, impurità, in quanto esistono fuoriuscite di sangue puro come quelle di chi partorisce sia un
 maschio che una femmina. Le quattro frasi seguenti vanno considerate come richiamo alla separazione נדה non vi

prire: è tua madre, non scoprirne le nudità. ⁸ La nudità della moglie di tuo padre ³⁾ non scoprire: si tratta delle nudità di tuo padre. ⁹ La nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre ⁴⁾, nata in casa o nata fuori ⁵⁾, non scoprire quella nudità. ¹⁰ La nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia non scoprirla, perché si tratta della tua nudità. ¹¹ La nudità della figlia della moglie di tuo padre, nata da tuo padre, è tua sorella, non scoprire quella nudità ⁶⁾. ¹² La nudità della sorella di tuo padre non scoprire; è sorella di tuo padre. ¹³ La nudità della sorella di tua madre non scoprire, perché è sorella di tua madre. ¹⁴ La nudità del fratello di tuo padre non scoprire, non accostarti a sua moglie; è tua zia ⁷⁾. ¹⁵ La nudità della tua nuora non scoprire, è moglie di tuo figlio; non scoprire quella nudità. ¹⁶ La nudità della moglie di tuo fratello non scoprire; si tratta della nudità di tuo fratello ⁸⁾. ¹⁷ La nudità di una donna e di sua figlia non scoprire; non prendere la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità; si tratta di una sua stretta parente, sarebbe cosa turpe. ¹⁸ E non prendere una donna se avrai già sua sorella, perché la angustieresti scoprendo la nudità di sua sorella presso di lei mentre è in vita ⁹⁾. ¹⁹ E non accostarti ad una donna durante l'impurità della sua mestruazione per scoprirne la nudità ¹⁰⁾. ²⁰ E con la moglie del tuo prossimo non ti unirai carnalmente sì da renderti impuro con essa ¹¹⁾.

²¹ E non dare della tua stirpe per sacrificarla al Mòlech ¹²⁾ e non profanare il nome del tuo Dio: Io sono il Signore. ²² E con un maschio non devi unirti come con una donna: è cosa abbominevole. ²³ E con nessun animale non ti unirai sì da renderti impuro con esso né una donna starà davanti ad un animale per esserne coperta: è una turpe mescolanza. ²⁴ Non contaminatevi con tutte queste

³ Anche se non è tua madre.

⁴ Cioè sorella anche da parte di uno solo dei genitori.

⁵ Cioè figlia dello stesso padre o di padre diverso (nata in un'altra casa); oppure: sia nata da matrimonio legittimo sia da unione libera.

⁶ Apparentemente ripetizione della norma del v. 9: probabilmente si insiste su questo divieto, perché presso vari popoli dell'Antico Oriente, e probabilmente anche presso i nostri padri prima della Torà, si considerava permessa l'unione con la sorella dalla sola parte di padre.

⁷ Da notarsi che secondo la legislazione ebraica è proibito il matrimonio tra il nipote e la zia, ma non quello tra lo zio e la nipote.

⁸ Costituisce eccezione a questa regola il matrimonio ordinato dalla Torà tra un uomo e la vedova del fratello morto senza prole (Deut. 25, 5-6).

⁹ Se però la moglie è morta, è permesso al vedovo sposarne la sorella.

¹⁰ Questo divieto vige sempre, indipendentemente dall'impurità causata dal rapporto (15, 24).

¹¹ Tutti i figli nati dalle unioni sopra indicate, salvo quella di cui al v. 19, sono *mamzerim* (vedi Deut. 23, 3), e non possono sposarsi con figli di unioni permesse.

¹² Divinità cananea a cui venivano offerti sacrifici umani.

è differenza se esiste un rapporto di parentela tra chi si unisce. Tali rapporti sono comunque vietati. (Reggio)

וּמִזְרֵךְ לֹא תִתֵּן E non dare la tua stirpe.....:

Non presentare i tuoi figli a Molech. Molech è un dio al quale i cananei usavano sacrificare i loro figli passandoli per il fuoco. C'è chi sostiene che la punteggiatura di Molech viene come derisione al posto di melech, re, nome del dio. (E. S. Artom)

**אֲשֶׁר-אֲנִי מְשַׁלַּח מִפְּנֵיכֶם : 25 וַתִּטְמָא הָאָרֶץ וְאֶפְקֹד עֲוֹנָהּ עָלֶיהָ וַתִּקְא
הָאָרֶץ אֶת-יֹשְׁבֵיהָ : 26 וּשְׁמַרְתֶּם אֹתָם אֶת-חֻקְתִּי וְאֶת-מִשְׁפָּטֵי וְלֹא
תַעֲשׂוּ מִכֹּל הַתּוֹעֵבוֹת הָאֵלֶּה הָאֲזָרָח וְהַנֶּגֶר בְּתוֹכְכֶם : 27 כִּי אֶת-
כָּל-הַתּוֹעֵבוֹת הָאֵל עָשׂוּ אַנְשֵׁי-הָאָרֶץ אֲשֶׁר לִפְנֵיכֶם וַתִּטְמָא הָאָרֶץ :
28 וְלֹא-תִקִּיא הָאָרֶץ אֶתְכֶם בְּטִמְאַכֶם אֹתָהּ כַּאֲשֶׁר קָאָה אֶת-הַנְּגוֹי
אֲשֶׁר לִפְנֵיכֶם : 29 כִּי כָל-אֲשֶׁר יַעֲשֶׂה מִכֹּל הַתּוֹעֵבוֹת הָאֵלֶּה וַנִּבְרָתוּ
הַנְּפֹשׁוֹת הָעֹשֶׂת מִקֶּרֶב עַמָּם : 30 וּשְׁמַרְתֶּם אֶת-מִשְׁמְרֹתַי לְבִלְתִּי עֲשׂוֹת
מִחֻקֹּת הַתּוֹעֵבוֹת אֲשֶׁר נַעֲשׂוּ לִפְנֵיכֶם וְלֹא תִטְמְאוּ בָהֶם אֲנִי יְהוָה
אֱלֹהֵיכֶם : פ**

וַתִּטְמָא הָאָרֶץ ...e la terra ne era rimasta contaminata.:

Secondo l'opinione del Rabbino Yosef Shabbetai Basevi e "la terra si era contaminata" va intesa nel senso degli abitanti della terra, come "e tutta la terra scesero in Egitto" (Genesi, 41, 57: nel senso che gli abitanti di tutte le terre scesero in Egitto ad acquistare cibo nei sette anni di carestia n.d.t.); "Io avevo chiesto conto dei peccati compiuti su di essa" cioè a dire sui suoi abitanti e dopo "la terra aveva rigettato i suoi abitanti", la terra in senso stretto. Secondo il rabbino Lazzaro Elia Igel anche "la terra aveva rigettato i suoi abitanti" va inteso secondo il suo significato letterale, mentre "Io avevo chiesto conto dei peccati compiuti su di essa" non intende un rifiuto dei suoi abitanti ma altre punizioni e piaghe con cui Dio colpirà la terra come fame e peste. Alla fine la terra sarà stanca di sopportare i suoi abitanti che le recano le calamità e li rifiuterà. (Shadal) (Ribbi Lazzaro Elia Igel di Lemberg frequentò l'Istituto Convitto Rabbinico e divenne Rabbino Capo della Bucovina ndt)

וַתִּקִּיא הָאָרֶץ ...aveva rigettato...:

Ancora non li ha rigettati, però dal momento che il Signore ha decretato di cacciarli considera come se già li avesse rigettati. Sull'idea che la cacciata degli abitanti della terra di Canaan giunge a causa delle loro malvagità, cfr. Bereshit 15, 16; Devarim 9, 5 e segg. (E: S. Artom) (il commento si basa sul tempo del verbo che è un futuro trasformato in passato. Nella sua traduzione M. E. Artom il verbo è considerato al passato).(E: S. Artom)

כִּי אֶת כָּל הַתּוֹעֵבוֹת הָאֵל Mentre tutte queste azioni abominevoli...:

Le genti che non si sono astenute da queste relazioni e non hanno punito i colpevoli di incesto hanno commesso tutti quegli abomini poiché il gregge si dirige dove va il pastore; così accadrà anche a voi se non metterete in pratica tutti i miei statuti e le mie leggi, perciò osservateli! (Sforno)

cose, perché con tutte queste cose si erano contaminati i popoli che Io scaccio davanti a voi; ²⁵ la terra si era contaminata, Io avevo chiesto conto dei peccati compiuti su di essa e la terra aveva rigettato i suoi abitanti. ²⁶ Ma voi osserverete le Mie leggi ed i Miei statuti e non farete nessuna di queste azioni abbominevoli, né il cittadino né lo straniero che dimorerà in mezzo a voi, ²⁷ mentre tutte queste azioni abbominevoli erano state compiute dalla gente del paese che c'era prima di voi e la terra ne era rimasta contaminata; ²⁸ così la terra non vi rigetterà perché l'avrete contaminata, come aveva rigettato il popolo che c'era prima di voi. ²⁹ Certamente, quanto a chiunque compirà qualcuna di quelle azioni abbominevoli, le persone colpevoli saranno recise di mezzo al loro popolo. ³⁰ Voi dunque osserverete la Mia legislazione, in modo da non seguire le leggi abbominevoli che venivano messe in atto prima del vostro ingresso nel paese e da non contaminarvi con esse: Io sono il Signore vostro Dio ” ».

www.torah.it

הפטרת אחרי מות

יחזקאל 22 וַיְהִי דְבַר־יְהוָה אֵלַי לֵאמֹר: 2 וַיֹּאמֶר בֶּן־אָדָם הַתְּשֻׁפֵט
 הַתְּשֻׁפֵט אֶת־עִיר הַדְּמָיִם וְהוֹדַעְתָּהּ אֶת כָּל־תּוֹעֲבוֹתֶיהָ: 3 וַיֹּאמְרוּ
 כֹּה אָמַר אֲדֹנָי יְהוִה עִיר שִׁפְכַת דָּם בְּתוֹכָהּ לָבוֹא עִתָּהּ וְעִשְׂתָּהּ
 גְּלוּלִים עָלֶיהָ לְטִמְאָה: 4 בְּדָמָהּ אֲשֶׁר־שִׁפְכַת אֲשַׁמֹּת וּבְגִלּוּלָיֶךָ אֲשֶׁר־
 עָשִׂיתָ טִמְאָת וַתְּקַרְבֵי יְמִיךָ וַתָּבוֹא עַד־שְׁנוֹתַיךָ עַל־כֵּן נִתְּתִיךָ חֲרָפָה
 לַגּוֹיִם וְקָלְסָה לְכָל־הָאָרְצוֹת: 5 תִּקְרָבוֹת וְהִרְחַקוֹת מִמֶּךָ יִתְקַלְסוּ־
 בָּךְ טִמְאָת הַשָּׁמַיִם רַבַּת הַמְּהוּמָה: 6 הִנֵּה נְשִׂאֵי יִשְׂרָאֵל אִישׁ לְזִרְעוֹ הָיוּ
 בָּךְ לְמַעַן שִׁפּוֹךְ־דָּם: 7 אָב וָאִם הִקְלוּ בָּךְ לַגֵּר עָשׂוּ בְעֶשְׂק בְּתוֹכָךָ
 יָתוֹם וְאֶלְמָנָה הוֹנוּ בָּךְ: 8 קָדַשׁ בְּזִית וְאֵת שַׁבָּתֹתַי חָלַלְתָּ: 9 אֲנָשִׁי
 רַבִּיל הָיוּ בָּךְ לְמַעַן שִׁפּוֹךְ־דָּם וְאֶל־הַהָרִים אָכְלוּ בָּךְ זִמָּה עָשׂוּ
 בְּתוֹכָךָ: 10 עֲרוֹת־אָב גָּלְהוּ בָּךְ טִמְאָת־הַנְּדָה עֲנוּ־בָךְ: 11 וְאִישׁ |
 אֶת־אִשְׁתּוֹ רָעָהוּ עָשָׂה תוֹעֵבָה וְאִישׁ אֶת־פִּלְתּוֹ טִמְאָ בְּזִמָּה וְאִישׁ אֶת־
 אֶחָתוֹ בֶּת־אָבִיו עָנָה־בָּךְ: 12 שָׁחַד לְקַחוּ־בָּךְ לְמַעַן שִׁפּוֹךְ־דָּם נִשְׁחַד
 וְתִרְבִּית לְקַחְתָּ וַתִּבְצַעֵי רַעֲיוֹךָ בְּעֶשְׂק וְאֵתִי שָׁכַחְתָּ נְאֻם אֲדֹנָי יְהוִה:
 13 וְהִנֵּה הַכִּיֹּתִי כַּפִּי אֶל־בְּצַעְךָ אֲשֶׁר עָשִׂיתָ וְעַל־דָּמָךָ אֲשֶׁר הָיוּ
 בְּתוֹכָךָ: 14 הִנְעַמְד לְבָבְךָ אִם־תִּתְּנֶנָּה יְרִיךָ לַיָּמִים אֲשֶׁר אֲנִי עֹשֶׂה
 אוֹתָךְ אֲנִי יְהוָה דְּבַרְתִּי וְעָשִׂיתִי: 15 וְהִפִּיצוּתִי אוֹתָךְ בַּגּוֹיִם תִּרְיִיתִיךָ
 בְּאָרְצוֹת וְהִתְמַתִּי טִמְאָתָךְ מִמֶּךָ: 16 וְנִחַלְתָּ בָּךְ לְעֵינַי גּוֹיִם וַיִּדְעוּ כִּי־
 אֲנִי יְהוָה:

HAFTARÀ DI ACHARÈ MOTH *

EZECHIELE

22 ¹ La parola del Signore si rivolse a me dicendo: ² Figlio di uomo ¹⁾, vuoi tu ammonire la città sanguinaria e farle conoscere tutte le sue abominazioni? ³ Di': « Così dice il Signore Dio: Sta per giungere il tempo della punizione della città, nella quale si sparge sangue e che si è fatta degli idoli sì da rendersi impura. ⁴ Tu ti sei resa colpevole per il sangue che hai sparso, ti sei resa impura per gli idoli che ti sei fatta, hai così avvicinato il giorno della tua punizione, sei giunta agli anni della tua sventura; perciò Io ti ho resa oggetto di obbrobrio fra le genti, di scherno fra tutti i paesi. ⁵ I paesi vicini e quelli da te lontani ti scherniranno, impura di nome, abbondante di confusione. ⁶ Ecco, in te i capi di Israele si appoggiarono ciascuno al suo braccio per spargere sangue. ⁷ In te si vilipesero padre e madre, dentro di te venne oppresso il forestiero, in te orfano e vedova vennero ingannati. ⁸ Tu hai spregiato le cose a Me sacre, e hai profanato i Miei Sabati. ⁹ In te ci sono stati dei calunniatori che han portato a spargimento di sangue, in te si è mangiato rivolti ai monti ²⁾, in te son state commesse azioni nefande. ¹⁰ In te si scoprì la vergogna del padre, in te si violarono donne impure per la mestruazione. ¹¹ E uomini commisero abominazioni con la moglie del loro prossimo, ci fu chi rese impura la propria nuora con nefandezza, in te ci fu chi violò la sua sorella, figlia del proprio padre. ¹² In te si presero doni di corruzione per spargere sangue, tu prendesti interesse ed usura, tu facesti guadagni illeciti con frode, tu Mi hai dimenticato, detto del Signore. ¹³ Ed Io ho battuto la Mia mano ³⁾ per via dei guadagni illeciti che hai fatti, per il sangue che in te è stato sparso. ¹⁴ Potrà forse resistere il tuo cuore, avranno forza le tue braccia nei giorni che Io ti preparo? Io sono il Signore: ho detto e farò. ¹⁵ Ti disperderò fra i popoli, ti spargerò nei vari paesi, e così farò cessare la tua impurità. ¹⁶ Sarai profanata agli occhi delle nazioni per causa tua, e riconoscerai che Io sono il Signore ».

* *Rapporto con la parascià.* Il Profeta rimprovera Israele per atti immorali, la cui proibizione è contenuta nella parascià.

¹ Vedi haftarà di Va-iggash (Ez. 37, 16), pag. 373.

² Atto di idolatria.

³ Segno di minaccia e punizione.

